Ambito Sociale

Comune Capofila Fano

DELIBERAZIONE DEL COMITATO DEI SINDACI

Nr. 7 del **31/01/2017**

OGGETTO: approvazione progetto PON (Programma Operativo Nazionale) "Inclusione" - Azione 9.5.9 e PO I FEAD (Fondo di Aiuti Europei agli Indigenti - Programma Operativo per la fornitura di prodotti alimentari e assistenza materiale di base) Misura 4 -programmazione 2014-2020 - Proposte di intervento per il contrasto alla grave emarginazione adulta ed alla condizione di senza dimora. Periodo 2017 – 2019 - Avviso n.4/2016 – Ministero delle Politiche Sociali" e mandato a procedere al Coordinatore.

L'anno **duemiladiciassette**, il giorno **trentuno** del mese di **gennaio** alle ore **15,47** presso la Sala delle Riunioni dei Servizi Sociali del Comune di Fano si è riunito il Comitato dei Sindaci dell'ATS 6.

1)	**BARGNESI MARINA**	*SINDACO*	**Presente**
2)	**COMUNE DI FRATTEROSA ALESSANDRO AVALTRONI**	*SINDACO*	**Presente**
3)	**COMUNE DI MONDAVIO ROBERTA GALASSI**	*ASSESSORE*	**Presente**
4)	**COMUNE DI MONDOLFO ALICE ANDREONI**	*ASSESSORE*	**Presente**
5)	**COMUNE DI MONTE PORZIO GIOVANNI BRECCIA**	*SINDACO*	**Presente**
6)	**COMUNE DI PERGOLA MARTA ORADEI**	*VICE SINDACO*	**Presente**
7)	**COMUNE DI SAN COSTANZO MARGHERITA PEDINELLI**	*SINDACO*	**Presente**
8)	**COMUNE SAN LORENZO IN CAMPO DAVIDE DELLONTI**	*SINDACO*	**Presente**
9)	**COMUNE TERRE ROVERESCHE MARISA AMABILE**	*COMMISSARIO PREFETTIZIO*	**Ass. giust.**

Assenti: **1** Presenti: **8**

Assume la Presidenza **BARGNESI MARINA**
E' altresì presente il Coordinatore d'Ambito **RICCARDO BORINI**
Partecipa con funzioni di verbalizzante **PATRIZIA GIANGOLINI**

Ambito Sociale

Comune Capofila Fano

COMITATO DEI SINDACI
AMBITO TERRITORIALE SOCIALE VI
ORIGINALE

OGGETTO: **approvazione progetto PON (Programma Operativo Nazionale) "Inclusione" - Azione 9.5.9 e PO I FEAD (Fondo di Aiuti Europei agli Indigenti - Programma Operativo per la fornitura di prodotti alimentari e assistenza materiale di base) Misura 4 -programmazione 2014-2020 - Proposte di intervento per il contrasto alla grave emarginazione adulta ed alla condizione di senza dimora. Periodo 2017 – 2019- Avviso n.4/2016 – Ministero delle Politiche Sociali"e mandato a procedere al Coordinatore.**

IL COMITATO DEI SINDACI

PREMESSO CHE

- il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali il 3 Ottobre 2016 ha pubblicato l' avviso pubblico n. 4/2016 per la presentazione di proposte di intervento per il contrasto alla grave emarginazione adulta e alla condizione di senza dimora a valere sul Fondo Sociale Europeo, programmazione 2014 – 2020, Programma Operativo Nazionale (PON) "Inclusione" e sul Fondo di Aiuti Europei agli Indigenti - Programma Operativo per la fornitura di prodotti alimentari e assistenza materiale di base (PO I FEAD), individuando, tra i soggetti ammessi a presentare proposte progettuali, le Regioni, prevedendo inizialmente il termine ultimo di presentazione dei progetti per il 31.12.2016, poi prorogato al 15.02.32017;;
- la Regioni, in base a quanto disposto all' art. 3, punto 3.4, sono obbligate ad individuare sui loro territori gli Ambiti Territoriali in cui si concentrano maggiormente i fenomeni di marginalità estrema ed in cui intendono attuare gli interventi, attribuendo i relativi finanziamenti ;
- la Regione Marche, sulla base dei dati relativi all'attuale infrastrutturazione regionale dei servizi per la lotta alla povertà, ha individuato n. 4 Ambiti Territoriali Sociali:

- ATS 6 – Fano
- ATS 11 – Ancona
- ATS 14 – Civitanova Marche
- ATS 19 - Fermo

ai quali ha richiesto di elaborare una propria proposta progettuale, per l'importo complessivo di € 150.270,00 che andrà ad integrare la candidatura regionale ai sensi dell' avviso sopracitato;

CONSIDERATO:

- che l' ATS n. 6 ha proceduto all'elaborazione della propria "Proposta di Intervento per il Contrasto alla Grave Emarginazione Adulta e alla Condizione di Senza Dimora", per un importo triennale di € 150.270,00 di cui € 63.412,50 a valere sul PON "Inclusione" ed € 86.587,50 a valere sul PO I FEAD, tenendo conto delle indicazioni inviate dalla Regione Marche relative a :

- sperimentazione di azioni in grado di migliorare e qualificare i servizi di presa in carico consentendo così di strutturare nuovi modelli di servizio che superano la logica emergenziale a favore di interventi maggiormente strutturati e sostenibili;
- messa a disposizione di beni di prima necessità e l'erogazione di servizi a bassa soglia, garantendo la copertura di contesti urbani in cui il fenomeno della marginalità estrema risulta significativo;
- valorizzazione della progettazione tramite un percorso partecipato che consenta di coinvolgere i diversi attori pubblici e privati nella governance delle azioni;

VALUTATO

- di procedere all'approvazione del progetto di denominato "Proposta di Intervento per il Contrasto alla Grave Emarginazione Adulta e alla Condizione di Senza Dimora dell' Ambito Territoriale Sociale 6" che forma parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, alla quale viene allegato nella versione integrale;
- di delegare all'Ente capofila dell'ATS 6, Comune di Fano,la presentazione e la gestione del progetto;

VISTA la deliberazione del Comitato dei Sindaci n. 21 del 27 Ottobre 2016 che, nella parte dispositiva, prevedeva che i porgettia valere sui bandi dei Fondi Europei PON Inclusione e POR e di altri fondi europei fossero sottoposti all'approvazione del Comitato dei Sindaci;

ATTESTATE, ai sensi dell'art. 147 bis del D. Lgs.n. 267/2000, la regolarità e la correttezza dell'azione amministrativa del presente atto e che lo stesso non comporta effetti diretti sulla situazione economico-finanziaria e sul patrimonio dell'Ente- Gestione ATS VI e che sulla presente deliberazione è stato quindi apposto solo il parere di regolarità tecnica dal Coordinatore dell'ATS 6, atteso che il parere di regolarità contabile sarà reso successivamente in occasione dell'adozione delle determinazioni del coordinatore quali atti gestionali;

Mentre con votazione espressa per alzata di mano, i cui risultati proclamati dal Presidente dei Comitato dei Sindaci, sono i seguenti:

presenti n. 8
votanti n. 8
voti favorevoli n. 8
voti contrari n. 0
voti astenuti n. 0

DELIBERA

1. di dare atto che la premessa è parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

2. di approvare il progetto "Proposta di Intervento per il Contrasto alla Grave Emarginazione Adulta e alla Condizione di Senza Dimora dell' Ambito Territoriale Sociale 6" per l'importo complessivo di € 150.270,00, che forma parte integrante e sostanziale della presente deliberazione (Allegato 1);

3. di dare mandato al Dirigente Coordinatore dell' ATS 6 di adottare tutti gli atti necessari all'attivazione del progetto;
4. di delegare all'Ente Capofila dell' ATS 6, Comune di Fano, alla gestione del progetto;

Inoltre di dichiarare la delibera immediatamente eseguibile, con votazione espressa per alzata di mano, i cui risultati proclamati dal Presidente dei Comitato dei Sindaci, sono i seguenti:
presenti n. 8
votanti n. 8
voti favorevoli n. 8
voti contrari n. 0
voti astenuti n. 0

DELIBERA

di dichiarare la delibera immediatamente eseguibile.

La presente deliberazione sarà trasmessa:
a) al Coordinatore dell'ATS 6 per gli adempimenti di competenza;
b) all'albo pretorio on line del Comune di Fano quale ente capofila per la relativa pubblicazione come previsto dall'art. 11 del vigente regolamento di funzionamento del Comitato stesso;
c) ai Sindaci dei Comuni dell'ATS VI di Fano e al Commissario prefettizio del Comune delle Terre Roveresche;
d) ai dirigenti/responsabili dei Servizi finanziari dei Comuni dell'ATS 6 , pergli adempimenti di competenza;
e) al Servizio Servizi Sociali della Regione Marche

Il Presidente/Assessore Delegato
Dott.ssa Marina Bargnesi

Il Coordinatore ATS 6
Dott. Riccardo Borini

La presente deliberazione sarà pubblicata all'Albo on line del Comune di Fano per 15 gg.

DEL CHE E' REDATTO IL PRESENTE VERBALE, COME APPRESSO SOTTOSCRITTO.

Il Presidente
Bargnesi Marina
F.to digitalmente

Il Coordinatore d'Ambito
Borini Riccardo
F.to digitalmente

La presente deliberazione del Comitato dei Sindaci N. **7** del **31/01/2017** sarà pubblicata all'Albo Pretorio e contestualmente comunicata in elenco ai Capigruppo Consiliari ai sensi dell'art.125, comma 1, D. Lgs. n. 267/2000.

E' stata dichiarata immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134 comma 4° del D. Lgs. n. 267/2000;

L'incaricato dell'ufficio segreteria
GIANGOLINI PATRIZIA

ALLEGATO 1

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Unione europea
FEAD

Direzione Generale per l'inclusione
e le politiche sociali

Fondo Sociale Europeo - Programma Operativo Nazionale Inclusione
Fondo europeo di aiuti agli indigenti - Programma Operativo per la fornitura di prodotti alimentari e assistenza materiale di base
Programmazione 2014-2020

Modello B "Formulario per la presentazione della Proposta di intervento"

Formulario
PROPOSTA DI INTERVENTO PER IL CONTRASTO ALLA GRAVE EMARGINAZIONE ADULTA E ALLA CONDIZIONE DI SENZA DIMORA (PON Inclusione Azione 9.5.9 – PO I FEAD Misura 4)

AMBITO TERRITORIALE 6 - FANO

Le dimensioni del fenomeno della grave emarginazione adulta: *descrivere la caratterizzazione nel territorio del fenomeno della grave emarginazione adulta e dei senza dimora, riprendendo, se possibile, l'indagine ISTAT 2014 ovvero gli esiti di altre indagini ad hoc già sviluppate nel territorio di riferimento.*

(non più di 1.500 caratteri, spazi inclusi)

Il fenomeno della povertà sul territorio dell'ATS 6, ed in particolare nel comune di Fano, registra un aumento percepito sia dai servizi sociali, sia dalle associazioni del territorio impegnate nella lotta alla povertà.
Il fenomeno risulta peggiorato anche a causa della contrazione del mercato del lavoro, con la precarizzazione occupazionale e i redditi bassi che non permettono a molte persone di pagare più l'affitto, bollette, medicinali e generi alimentari.
Il Rapporto sulla povertà 2015 elaborato dalla Caritas Diocesana Fano Fossombrone Cagli Pergola ci segnala i seguenti dati di tendenza. Le persone che hanno avuto accesso allo sportello di ascolto Caritas sono tendenzialmente stabili in termini di valore assoluto dal 2011 (695)al 2014 (718), con un aumento però considerevole di accessi (da n. 1.417 nel 2011 a 2.628 nel 2014) denotando uno stato di bisogno che si protrae e necessita di una vera e propria presa in carico.
Le persone senza fissa dimora, nel quadriennio sono state in numero sostanzialmente stabile con una presenza di n. 116 unità nel 2014, pari al 16% del numero complessivo degli utenti, di età compresa tra i 35 e i 54 anni.
Le dimensioni del fenomeno appaiono in costante crescita, così come sembra allungarsi il periodo

di permanenza delle persone nello stato di grave emarginazione. Tale aspetto richiede quindi un profondo ripensamento delle politiche e delle strategie di intervento ad oggi adottate dall'ATS 6.

Tipologia di utenza: *Sulla base della esperienza corrente, descrivere le principali categorie di utenza (effettive o potenziali) degli interventi e servizi territoriali rivolti alle persone senza dimora o in condizioni di marginalità estrema, con riferimento alle seguenti caratteristiche: condizione di assenza di un valido titolo di soggiorno sul territorio nazionale; richiedente/titolare di protezione internazionale; cittadinanza (italiana, comunitaria, extracomunitaria); genere; età (con attenzione ai giovani e agli anziani); problemi di salute fisica, psichica e di dipendenza; soggetto a discriminazioni fondate sull'orientamento sessuale e l'identità di genere.*

(non più di 1.500 caratteri, spazi inclusi)

Dal monitoraggio dell' ATS 6 risulta che:

- Nelle 2 strutture di accoglienza notturna sono disponibili 18 posti letto che hanno accolto nel 2015 n. 444 ospiti di cui 349 M e 95 F
- Nelle 2 mense sono stati erogati, nel 2015, 37.093 pasti e 519 pacchi viveri
- Il servizio di distribuzione indumenti ha interessato 1.131 persona

La Caritas Diocesana segnala che presso il Centro d'Ascolto si sono rivolte, nel 2015, n. 90 persone senza fissa dimora, di cui 75 M e 15 F, di cui n. 46 italiani e n. 44 stranieri.
Gli accessi sono stati complessivamente 262, con una prevalenza di richieste relative alla distribuzione di pacchi viveri (n. 53), farmaci (n. 58), biglietti per viaggi (n. 94) o ascolto (62).
Un nuovo fenomeno che aggrava la situazione è anche quello dei profughi richiedenti asilo, in quanto le strutture di prima accoglienza presenti sul territorio di Fano e comuni limitrofi (attualmente n. 5) - n. 1 Sprar a Pesaro, comportano un progressivo aumento dei casi di richiedenti asilo che, ricevuto il riconoscimento dello status di rifugiato o accertato il rifiuto, si trovano sul territorio dell'ATS 6 in cerca di soluzioni alloggiative e sostegno economico.
Nonostante questo fenomeno, si rileva, tra gli utenti, un progressivo aumento, nel corso del quadriennio, dei cittadini italiani rispetto agli stranieri, passati dal 51% al 47 %, così come è in aumento graduale la percentuale delle persone sole (separate, divorziate, vedove) che raggiunge un quarto dei soggetti fragili.

Residenza: *Indicare in che modo viene riconosciuta la possibilità a qualsiasi persona senza dimora che ne faccia richiesta e ne abbia titolo, di essere iscritta nei registri anagrafici secondo le modalità previste dalla legge. Nel caso non sia garantita tale possibilità, indicare nella progettazione i precisi impegni che si intendono assumere al fine di assicurare entro 6 mesi la definizione delle modalità operative per il riconoscimento della residenza anagrafica a coloro che ne fanno richiesta.*

(non più di 1.500 caratteri, spazi inclusi)

Attualmente non esiste un percorso formalizzato di riconoscimento della residenza anagrafica per persone senza dimora.
L'ATS 6 si impegna a definire una modalità operativa, unitamente agli uffici preposti allo stato civile e all'anagrafe, per poter garantire il riconoscimento della residenza anagrafica per persone senza dimora.

2.4 Sistema di offerta dei servizi rivolti alle persone senza dimora: *descrivere sinteticamente l'organizzazione del sistema nel suo complesso, nonché dei principali servizi che lo compongono, anche attraverso la compilazione della tabella di seguito riportata.*

Categoria di servizi	Servizi/funzioni	Presenza (SI/NO)	Titolarità* (Pubblica/privata)	Gestione** *(Pubblica, privata con convenzione pubblica, privata con sovvenzione pubblica, privata)*
Servizi di supporto in risposta a bisogni primari	*Distribuzione di viveri, indumenti e farmaci*	SI	PRIVATA	PRIVATA
	Servizi per la cura e l'igiene della persona	SI	PRIVATA	PRIVATA CON CONVENZIONE PUBBLICA
	Mense	SI	PRIVATA	PRIVATA CON CONVENZIONE PUBBLICA
	Unità di strada	NO		
	Contributi economici una tantum	SI	PUBBLICA/PRIVATA	PUBBLICA/PRIVATA
Servizi di accoglienza notturna	*Dormitori di emergenza*	NO		
	Dormitori notturni	SI	PRIVATA	PRIVATA CON CONVENZIONE PUBBLICA
	Comunità semiresidenziali e residenziali	NO		
	Alloggi protetti o autogestiti (inclusi alloggi per interventi housing first)	NO		
Servizi di accoglienza diurna	*Centri diurni*	NO		
	Comunità residenziali	NO		
	Circoli ricreativi o laboratori destinati allo svolgimento di attività occupazionali significative o lavorative a carattere formativo o di socializzazione	NO		
Servizi di segretariato sociale (Barrare le funzioni attivate)	*Servizi informativi e di orientamento X*	SI	PRIVATA	PRIVATA
	Residenza anagrafica fittizia, domiciliazione postale □			
	Espletamento pratiche e accompagnamento ai servizi del territorio X			
Servizi di presa in carico (Barrare le funzioni attivate)	*Progettazione personalizzata, counselling e sostegno psicologico e/o educativo* □	No		
	Sostegno economico strutturato □			
	Inserimento lavorativo □			
	Ambulatori infermieristici/medici □			
	Tutela legale □			

** Indicare la titolarità prevalente, segnalando l'eventuale caso di titolarità condivisa.*
***Indicare la modalità prevalente, segnalando l'eventuale caso di gestione attraverso più tipologie.*

Nella descrizione dell'organizzazione dei servizi, segnalare, se del caso, le modalità di collaborazione tra i diversi servizi (sociali, sanitari, del lavoro, delle politiche abitative, ecc.) e l'esistenza di modalità di lavoro in équipe per la presa in carico delle persone con gravi fragilità.

(non più di 2.000 caratteri spazi inclusi)

L'articolazione dei servizi prevede una forte presenza del terzo settore, che gestisce direttamente:

- la struttura di accoglienza notturna "Opera Padre Pio", che ha la disponibilità di n. 12 posti letto per un'accoglienza di breve durata (10/15 gg), ha accolto nel 2015 n. 345 ospiti, di cui n. 266 maschi e n. 79 donne. La struttura si avvale di n. 6 operatori e n. 3 volontari, e prevede anche un servizio docce;
- la mensa "Opera Padre Pio" ha erogato nel 2015, 55 pasti giornalieri, per un totale di 31.893 pasti annui, oltre a n. 519 pacchi viveri;
- il servizio di distribuzione indumenti, denominato "Madre Teresa di Calcutta", ha interessato n. 1.131 persone;
- la struttura di accoglienza notturna "Amici di Casa Betania", che ha la disponibilità di n. 6 posti letto per un'accoglienza di breve durata (10/15 gg), ha accolto nel 2015 n. 99 ospiti, di cui n. 83 maschi e n. 16 donne, di cui n. 42 italiani e n. 57 stranieri. La struttura si avvale di n. 30 volontari.
- la mensa "Don Orione" eroga circa 12/15 giornalieri, per un totale di circa 5.200 pasti, con l'ausilio di n. 5 volontari.

In questo contesto

La Caritas Diocesana ha attivato:

- una collaborazione con il CIOF di Fano, formalizzata da specifico protocollo, per tirocini formativi per l'avvio al lavoro di persone in stato di povertà;
- una collaborazione informale del proprio Sportello Salute con i servizi sanitari di Fano dell' AV 1 .

Risultano carenti modalità di lavoro integrate, basate su processi di presa in carico multidisciplinare, in merito alle quali il progetto intende attuare un significativo investimento a valere sul PON Inclusione.

2.5 Collaborazione tra istituzioni, enti e organismi (incluse organizzazioni del terzo settore): *a corredo di quanto indicato al punto 2.4, descrivere sinteticamente le eventuali modalità di collaborazione in rete tra istituzioni ed enti e organismi (incluse le organizzazioni del terzo settore) nel rispondere alle esigenze dei senza dimora (anche in riferimento ai servizi a bassa soglia e alla distribuzione di beni materiali) specificando le modalità di collaborazione (accordi di collaborazione, affidamenti della gestione, accordi di programma, convenzioni, protocolli, prassi di cooperazione).*

(non più di 2.000 caratteri spazi inclusi)

L'ATS 6 ha stipulato una convenzione con l'Associazione S. Paterniano di Fano per l'erogazione di servizi di sostegno e di accoglienza in favore di soggetti adulti temporaneamente o permanentemente in situazioni di difficoltà sociale ed economica presenti sul territorio dei Comuni dell'ATS VI.

Tale convenzione prevede che l'ATS 6 si impegni a sostenere l' Associazione S. Paterniano nella erogazione dei seguenti servizi:

- Servizio mensa, presso la mensa del centro di Accoglienza "Opera Padre Pio";
- Servizio di accoglienza notturna, presso il Centro di Accoglienza notturna "Opera Padre Pio" con la riserva di un numero massimo di 3 utenti, per i quali pertanto dovrà essere garantita la disponibilità dei posti letto in favore dell'ATS VI.

- Servizio di distribuzione di indumenti e scarpe usati denominato "Madre Teresa di Calcutta" .

Inoltre l'ATS 6 ha reso attivo un Tavolo delle povertà, composto da tutti coloro che, a vario titolo, sono impegnati con interventi di contrasto alla povertà e alla povertà estrema, all'interno del quale si è costituito un gruppo di lavoro, coordinato dall'ATS 6, composto dai rappresentanti delle organizzazioni che gestiscono dei servizi per senza dimora.
Il tavolo rappresenta la sede istituzionale multilivello e multistakeholders nella quale è stata condivisa la programmazione degli interventi proposti ed intende sostenere lo sviluppo di percorsi innovativi di presa in carico basati su metodologie di case management ed approcci multi-professionali in grado di coinvolgere tutti gli attori del territorio.

2.6 Fabbisogni: *descrivere i fabbisogni in riferimento al rafforzamento del sistema dei servizi di cui al punto 2.4. Segnalare inoltre, eventuali fabbisogni di beni materiali per le necessità primarie delle persone senza dimora (indumenti, prodotti per l'igiene personale, kit di emergenza, etc.) o a supporto di progetti di accompagnamento all'autonomia (dotazioni per alloggi a corredo di progetti di housing first, indumenti e strumenti a corredo delle attività formative volte a sperimentare forme leggere di approccio al lavoro delle persone senza dimora).*

(non più di 2.000 caratteri spazi inclusi)

Dalle informazioni raccolte sul campo, i bisogni maggiormente emersi sono quelli di tipo economico (73.8% dei bisogni totali), legati al tema del lavoro (63,2%), delle problematiche abitative (27,2%), delle problematiche familiari (16,3%), e problemi di salute (5%).
Una esigenza evidenziata dai servizi di accoglienza notturna è quella di una struttura diurna che permetta alle persone accolte per la notte di poter sostare anche durante il giorno in un luogo protetto, soprattutto quando ci siano necessita di tutela della salute.
Esiste già uno spazio che potrebbe essere destinato a Centro Diurno che ha però bisogno di essere arricchito di servizi di accompagnamento che diano un senso educativo alla permanenza in tale luogo e che permettano di affrontare le problematiche di cui sono portatori i fruitori della struttura: laboratori di orientamento al lavoro, consulenze legali, counseling psicologico, ecc.
In particolare per quanto concerne il counseling psicologico si ritiene utile attivare anche questo servizio per sostenere le persone che con fatica fanno fronte alla loro situazione di precarietà e che soffrono di stati traumatici dovuti alle loro esperienze di vita.
Tale servizio sarebbe anche utile nella progettazione di interventi personalizzati nei quali sperimentare forme leggere di approccio al lavoro, connesse ai percorsi e laboratori di orientamento.
Alla luce della rilevazione dei bisogni emersa dall'esperienza del Centro d'Ascolto della Caritas, appare utile predisporre specifici kit per persone senza dimora che le aiutino a far fronte a situazioni di emergenza e alla cura dell'igiene personale , con particolare riferimento a problemi connessi alla deambulazione e alla cura della bocca.
La Caritas Diocesana, unitamente alla Coop. Sociale Crescere di Fano hanno elaborato un progetto alloggiattivo che prevede l'utilizzo di un nucleo di 3 miniappartamenti da destinare ad inserimenti abitativi per persone senza fissa dimora o a rischio.

3.1 PON Inclusione

(non più di 1.500 caratteri spazi inclusi)

Le finalità sono state definire coniugando una duplice istanza:

- Quella di promuovere la coerenza delle iniziative realizzate nei diversi ATS, utile ad assicurare l'innovazione delle policy regionali e la successiva trasferibilità dei modelli anche in altri territori;
- Quella di declinare gli interventi sulla base degli specifici bisogni, fenomenologie, risorse ed opportunità dei contesti di realizzazione, rispondendo in maniera mirata, efficace e sostenibile

Obiettivo generale: promuovere il potenziamento ed una maggiore integrazione, multidisciplinarietà degli interventi, nell'intento di sostenere l'attivazione delle persone in situazione di grave emarginazione nel percorso verso l'autonomia.

Obiettivi specifici

1. Potenziare la rete dei servizi di pronto intervento sociale, connettendoli con la più ampia rete di iniziative territorialmente disponibili
2. Valorizzare le esperienze territoriali di housing first, valorizzando la "casa" come presupposto ineludibile per l'attivazione di percorsi integrati e partecipati di presa in carico
3. Migliorare i modelli ed i processi di intervento, attraverso lo sviluppo di soluzioni orientate alla multidisciplinarietà, superando la frammentazione e la dispersione delle risposte ed assicurando il coinvolgimento di servizi e professionalità in grado di agire in maniera coordinata
4. Sostenere il change management del sistema dei servizi territoriali, attraverso azioni di sistema a regia regionale, finalizzate a rafforzare i servizi e le reti

3.2 PO I FEAD

(non più di 1.500 caratteri spazi inclusi)

Per generare discontinuità rispetto a logiche basate su approcci residuali o contingenti, la definizione degli obiettivi affidati al PO I FEAD è stata coordinata con le finalità del PON Inclusione, attivando virtuose sinergie non solo a livello di programmazione, ma anche operativo e di impatto.

Analogamente a quanto precedentemente esplicitato, le finalità sono state definite attraverso un qualificato processo di concertazione multilivello, che ha portato a sviluppare interventi regionalmente omogenei e territorialmente specifici.

Obiettivo generale

Contrastare le diverse fenomenologie di marginalità estrema (con particolare attenzione ai senza dimora) offrendo risposte concrete ai bisogni primari delle persone o famiglie gravemente deprivate.

Obiettivi specifici

1. Realizzare interventi a bassa soglia, organizzati presso punti di accesso ai servizi e mediante unità di strada, finalizzati alla distribuzione di beni indispensabili per soddisfare le necessità materiali urgenti dei destinatari
2. Qualificare i servizi di inclusione abitativa, tra cui gli alloggi di transizione, attraverso una migliore dotazione dei servizi di housing e la distribuzione di materiale utile all'accoglienza ed alla gestione dei percorsi di inclusione (sociale, formativa, occupazionale, ..) definiti per i singoli destinatari
3. Erogare servizi di accompagnamento in grado di offrire risposte concrete ai bisogni multidimensionali delle persone.

4.1 PON Inclusione

Descrivere le azioni secondo le indicazioni sopra riportate, specificando il target di riferimento e, ove applicabile, aggregando gli interventi per categoria di servizi interessati (con riferimento a titolo esemplificativo alle categorie indicate nel precedente punto 2.4) ovvero per altre categorie omogenee

di intervento.

Note

(non più di 15.000 caratteri spazi inclusi)

In linea con quanto esplicitato nella sezione relativa agli obiettivi, al fine di garantire l'adozione di una governance multilivello, non solo del progetto ma, in generale delle politiche di contrasto alla grave emarginazione adulta, le azioni programmate sono state identificate attraverso un intenso processo concertativo che ha coinvolto l'amministrazione regionale, gli ATS partner, il tavolo regionale sulle povertà ed i rispettivi tavoli provinciali.
Tale aspetto risulta qualificante del percorso gestito in quanto ha consentito di adottare un approccio integrato e strategico, in grado di farsi carico delle diverse fenomenologie che il bisogno assume con un'ottica di progettualità di lungo periodo piuttosto che contingente, multidisciplinare invece che settorializzata, personalizzata piuttosto che basata sulla gestione di interventi standard.
In questa prospettiva, l'articolazione delle attività complessivamente programmate (sia per il PON Inclusione che per il PO I FEAD) risponde all'esigenza di garantire un modello di intervento che risulti effettivamente:

1. *Multilivello*: *capace* di coinvolgere tutti gli attori istituzionali e superare la frammentarietà delle competenze, assicurando così la definizione di una governance unitaria;
2. *Multistakeholder*: in grado di assicurare il coinvolgimento e la partecipazione attiva di tutti soggetti a diverso titolo interessati. Questo aspetto risulta particolarmente determinante nel quadro della storica, ricca e diversificata offerta di servizi erogati da organizzazioni del terzo settore, ampiamente riscontrabile nei contesti di riferimento. Riteniamo che una strategia integrata debba essere capace di aggregare soggetti diversi per costruire un polo di raccordo che metta a sistema energie, competenze e risorse tra loro eterogenee, contribuendo a sviluppare "Capitale sociale" nei territori
3. *Multisettoriale*: *capace* di integrare politiche, servizi ed iniziative che fanno riferimento ad aree diverse, ma complementari. Si intende in questo senso superare l'approccio legati prevalentemente alle politiche sociali per allargare la visione a sistemi maggiormente integrati; il settore delle politiche sociali può rappresentare sicuramente l'elemento di collegamento del processo, ma una strategia complessiva necessita di integrazione tra i diversi settori mettendo in connessione ed integrando diverse competenze: salute, casa, ordine pubblico, istruzione, formazione, lavoro, giustizia, ...).

La declinazione operativa di tali approcci ha dunque indotto ad adottare alcune opzioni metodologiche di fondo, che ispirano sia sul versante strategico che operativo, la gestione delle attività progettuali:

- La centralità della persona: sono i servizi e le prestazioni che devono adattarsi alle differenti esigenze dei cittadini, non viceversa;
- Housing first, intesa quale strategia di reinserimento centrata sull'assunto che la disponibilità di un'abitazione rappresenta il presupposto primario ed ineludibile per costruire reali percorsi di inclusione e di accompagnamento all'autonomia. Al contempo, la partnership è tuttavia consapevole che la "casa" da sola non è sufficiente per lavorare sui fattori causali che generano marginalità e con tale visione ritiene quindi di integrare questo approccio con la possibilità di accedere a prestazioni complementari in grado di assicurare una presa in carico globale dei destinatari.
- La Progettazione individualizzata: attraverso la costruzione di percorsi personalizzati, condivisi tra operatori dei servizi e destinatario finale, si orienta l'attuazione delle policies, identificando il piano di intervento ottimale per il singolo soggetto e regolandone l'accesso alla fruizione dei diversi servizi coinvolti.
- Empowerment: il programma mira a valorizzare le potenzialità endogene ed esogene dei destinatari, costruendo percorsi condivisi e partecipati che puntano sul loro protagonismo e che consentano promuovere un reale processo di partecipazione attiva nel percorso verso l'autonomia.

In linea con quanto previsto dall'Avviso, la logica dell'intervento mira quindi a superare l'adozione di approcci contingenti ed emergenziali, per organizzare un sistema integrato di prestazioni in

grado di innovare e strutturare le risposte oggi disponibili sul territorio. Il design dell'intervento consente così di strutturare una filiera di prestazioni multidisciplinare e flessibile, in grado di adattarsi alle esigenze dei singoli destinatari attraverso l'attivazione coordinata di tutte le risorse professionali e culturali, formali ed informali che possono essere messe a disposizione per ricostruire un legame sociale funzionante ed adeguato agli obiettivi di inclusione definiti per la persona.

Seguendo questa vision, la proposta progettuale si struttura quindi come un'azione di sistema, finalizzata a valorizzare le risorse ed i servizi disponibili sul territorio nell'intento di accompagnare i processi di transizione dei destinatari dalla fase della grave marginalità a quella di un ritrovata autonomia.
Processo indispensabile di questo percorso è sicuramente il tema dell'Inclusione Attiva. L'efficacia degli interventi e l'effettivo conseguimento degli esiti attesi non può infatti limitarsi a considerare il soggetto come mero destinatario di prestazioni. Quest'ultimo verrà dunque considerato non solo come fruitore di servizi, bensì come soggetto che, attraverso la mobilitazione delle proprie risorse endogene e di quelle esogene facilitate dall'operatore, è in grado di attivarsi, partecipando con protagonismo al proprio percorso di inclusione sociale, economica, relazionale. Elemento centrale del processo diviene quindi l'attivazione della persona e non dei servizi; questi assumono valore e significato solo nel momento in cui riescono a generare cambiamenti sostenibili, affinando le capacità di ricerca, analisi e decisione del destinatario, restituendogli consapevolezza, competenza ed autonomia nella gestione delle diverse fasi del progetto individualizzato.

La struttura delle azioni programmate in risposta ai bisogni rilevati nel territorio dell'Ambito Territoriale Sociale 6 si articola come segue

AZIONE 1: Pronto Intervento Sociale (PIS)
Si prevede il rafforzamento dei servizi "Pronto Intervento Sociale", per la presa in carico delle emergenze/urgenze, gestito in stretto collegamento con i servizi sociali territoriali e consistente in tutte quelle prestazioni di carattere sociale, da erogare con la massima tempestività e flessibilità, nelle situazioni che richiedono interventi decisioni, soluzioni immediate e improcrastinabili.
Tale azione verrà gestita qualificando i servizi già attivi sul territorio, con particolare riferimento a quelli a bassa soglia (dormitori, appartamenti di transizione, mense, ...), integrandone l'organico con professionalità in grado di gestire il processo di pre-assessment, assessment e progettazione individualizzata, accompagnando i destinatari nella rete dei servizi territorialmente disponibili.
Tale aspetto consentirà di diversificare le prestazioni erogate, consentendo di intercettare i destinatari nei luoghi di transito e valorizzando le relazioni già maturate da operatori e volontari per attivare le risorse delle persone in una prospettiva di autonomia.
Riteniamo importante mettere in evidenza come la struttura conferita al Pronto Intervento Sociale consenta di sperimentare un innovativo processo di integrazione tra esperienze di *Housing first* e misure di sostegno all'inclusione, attivando una rete multidisciplinare di servizi in ragione delle specifiche esigenze delle persone

AZIONE 2: Servizi di segretariato sociale
Valorizzando la rete degli sportelli UPS e PUA, che rappresentano l'infrastruttura dell'integrazione socio-sanitaria del territorio, si prevede la strutturazione di un desk itinerante,, specificatamente dedicato (e quindi dotato di competenze specialistiche) ai bisogni delle persone senza dimora.
In questa logica, il segretariato sociale rappresenta la prima porta di accesso alla rete dei servizi presenti sul territorio, assicura competenza nell'ascolto e nella valutazione dei bisogni per segnalare situazioni complesse ai servizi competenti; rappresenta a volte un mero ed utile spazio di ascolto in cui i destinatari possono scambiare emozioni e sentirsi accolti ed ascoltati.
Il segretariato sociale verrà articolato in tre fasi: la prima è di front office ed ha funzioni di informazione e primo orientamento; la seconda consiste essenzialmente nei colloqui professionali;

la terza riguarda la conclusione del segretariato sociale e consiste nella decisione di presa in carico, di segnalazione ad altri servizi o nella chiusura del caso.
Le prestazioni che verranno quindi erogate in quest'area di servizio sono:

- Ascolto e decodifica dei bisogni
- Servizi informativi e di orientamento
- Supporto all'espletamento di pratiche
- Accompagnamento ai servizi del territorio

AZIONE 3: Presa in carico dei destinatari

I destinatari intercettati presso i presidi di PIS o nell'ambito del servizio di segretariato, verranno presi in carico dai servizi sociali professionali per lo sviluppo di progetti individualizzati di inclusione sociale e di transizione verso l'autonomia. Tale azione consentirà di strutturare percorsi personalizzati in grado di farsi carico dei bisogni delle singole persone e di valorizzarne le risorse e le potenzialità. Si prevede quindi l'erogazione di un sistema multidisciplinare di prestazioni che fanno riferimento ai seguenti ambiti di servizio:

- Progettazione personalizzata,
- Counseling e sostegno psicologico e/o educativo
- Sostegno all'inserimento lavorativo ed allo sviluppo di competenze
- Tutela legale
- Servizi per l'erogazione di prestazioni sanitarie
- Accompagnamento a soluzioni sostenibili per l'abitare.

Adottando la logica dell'Inclusione attiva delle linee guida SIA, particolare attenzione verrà posta a creare i presupposti per l'occupabilità dei destinatari, anche attraverso l'attivazione di laboratori in grado di sostenere la ricerca attiva del lavoro.

AZIONE 4: Azioni di sistema territoriali ed a regia regionale

Come precedentemente esplicitato, il progetto si struttura come un'azione di sistema con un profondo valore sperimentale, il cui obiettivo è quello di modificare la struttura organizzativa dei servizi a livello territoriale in termini di innovazione, integrazione e sostenibilità. In questo contesto, le azioni di sistema regionali si pongono l'obiettivo di contribuire ad un più generale rafforzamento degli interventi e delle reti, capitalizzando le attività attraverso un qualificato processo di mainstreaming verticale ed orizzontale.
A tale proposito si prevede dunque:

- Un'attività di affiancamento valutativo, che consenta di assicurare efficacia, efficienza, coerenza e misurabilità dei risultati conseguiti, anticipando i potenziali rischi ed accompagnamento la gestione delle criticità rinvenute;
- L'organizzazione di "working discussion group" e Focus utili a sostenere la cross fertilization tra le attività realizzate nell'ATS 6 e quelle in fase di realizzazione in altri contesti territoriali
- La gestione di incontri che coinvolgano tutti i coordinatori dei 23 ATS regionali, strutturati come opportunità di apprendimento condiviso attraverso lo story telling delle esperienze in fase di realizzazione e la presentazione dei modelli di intervento ideati;
- La valorizzazione dei risultati conseguiti nell'ambito del Tavolo Regionale Povertà, intesa quale sede istituzionalmente deputata a formulare proposte ed orientare la governance del settore.

A livello territoriale si procederà invece a promuovere lo sviluppo di collaborazioni tra soggetti del no profit e i servizi istituzionali, formalizzate tramite protocolli operativi. Tale azione consentirà di attivare un'infrastruttura territoriale utile ad agire in maniera coordinata per promuovere interventi integrati e muldisciplinari.

4.2 PO I FEAD

Descrivere le azioni secondo le indicazioni sopra riportate, specificando il target di riferimento.
Note
(non più di 10.000 caratteri spazi inclusi)

Le azioni programmate per il FEAD partono dal presupposto che per uscire da una situazione di grave emarginazione adulta, si rende prioritariamente necessario affrontare i bisogni primari dei destinatari, consentendo loro di emergere dalla contingenza delle proprie necessità e recuperare il potenziale necessario per la gestione di percorsi inclusivi.
La significativa impennata, che negli ultimi cinque anni ha subito la domanda di tali prestazioni, ha determinato un importante consolidamento dei servizi esistenti, unitamente allo sviluppo di nuove ed originali iniziative che risultano tuttavia troppo spesso non coordinate.
Attraverso la distribuzione di beni di prima necessità, il progetto intende quindi agire su importanti aspetti di innovazione che si focalizzano prioritariamente sull'attitudine a differenziare al loro interno i servizi erogati e sulla capacità di strutturare contesti e relazioni personalizzate e personalizzabili, nei quali concentrare l'attenzione sulla relazione d'aiuto piuttosto che sul mero soddisfacimento di bisogni urgenti. In questa logica, anche la distribuzione di beni di prima necessità non può essere disgiunta da forme, anche leggere, di presa in carico delle persone coinvolte, valorizzando al massimo la connessione con le azioni programmate nell'ambito del PON Inclusione e con il sistema tra i servizi della rete.
Per far questo, la proposta progettuale è stata organizzata per affrontare le situazioni di grave deprivazione materiale, avendo cura di coniugare aspetti di ordine complementare che afferiscono alle condizioni dei singoli destinatari e che possono essere ricondotte a fattori di ordine:

- oggettivo, che afferiscono cioè alla specifica situazione di bisogno ed include una pluralità di aspetti come ad esempio: dove dorme, situazione sanitaria, di cosa dispone per affrontare il quotidiano, ...
- soggettivo, che fanno riferimento al sistema delle motivazioni, delle cause e delle risorse delle persone e come tali mettono in gioco elementi di carattere anagrafico, relazionali, di genere, di co-morbilità (riconducibile ad esempio a fenomeni di dipendenza, di disagio psichico o psichiatrico, ...), di competenze e potenzialità attivabili.

La struttura delle azioni programmate a valere sul PO I FEAD si articola come segue

AZIONE 1: Interventi a bassa soglia per la distribuzione di beni di prima necessità
Alleviare i bisogni primari ed urgenti delle persone che versano in situazione di marginalità estrema rappresenta il presupposto ineludibile per creare le condizioni necessarie alla loro inclusione. E' con questa consapevolezza che il progetto prevede, in linea con le disposizioni del FEAD, azioni finalizzate alla distribuzione di beni materiali in grado di rispondere alle necessità acute ed urgenti dei destinatari.
Gli aspetti che riteniamo connotino la strategia di intervento sono:

- la capillarità che si intende garantire in termini di copertura territoriale dell'ambito, coinvolgendo nel processo distributivo tutti i servizi PIS e altri punti di accesso a bassa soglia. Si intende in questo senso attivare un'infrastruttura reticolare che coinvolga organizzazioni pubbliche e private, con particolare riferimento al sistema Caritas e delle Organizzazioni di Volontariato già attive nello specifico contesto. Tale opzione consente di valorizzare anche la ricca e qualificata rete di volontari che da anni sono impegnati nell'offrire risposte mirate ed organiche alla grave emarginazione adulta.
- L'opportunità di utilizza la distribuzione dei beni come occasione di aggancio e di fidelizzazione dei rapporti con i destinatari. Tale aspetto risulta infatti indispensabile al fine di abbassare la soglia dell'incontro e della presa in carico, attivando percorsi più strutturati di accompagnamento all'autonomia.

Nel dettaglio si prevede la distribuzione di:

- Indumenti (cappotti, calzature, ...)
- Prodotti per l'igiene personale (kit per pronto soccorso, saponi, spazzolini da denti, rasoi monouso ecc;
- Kit d'emergenza (sacchi a pelo, coperte, etc;

- Altri materiali essenziali (specificare)

AZIONE 2: Distribuzione di beni nell'ambito di percorsi più ampi e multidisciplinari di accompagnamento sociale

Questo intervento si articola in due attività distinte ma fortemente interrelate e complementari:

- La qualificazione dei servizi attualmente disponibili nel territorio dell'ATS 6, con particolare riferimento ai dormitori, alloggi di transito e mense, attraverso la messa a disposizione di materiali e beni in grado di innalzare gli attuali standard di servizio e rispondere in maniera adeguata e personalizzata ai bisogni dei destinatari. Si prevede a tal fine la distribuzione di:
  - Attrezzature da cucina (padelle, pentole, posate, ecc.)
  - Altre dotazioni per alloggi di transizione (biancheria, asciugamani, lenzuola)
  - Altri beni strumentali a migliorare i servizi e le prestazioni erogate
- La messa a disposizione dei destinatari, di materiali, indumenti e strumenti di corredo allo svolgimento di specifiche attività laboratoriali o di azioni finalizzate a sperimentare forme leggere di approccio al lavoro delle persone senza dimora

In entrambi i casi, la distribuzione dei beni sarà affiancata da misure di accompagnamento (cfr azione 3 FEAD) e azioni di presa in carico (cfr. Azioni PON Inclusione), che consentano di conferire valore aggiunto alle logiche contingenti o emergenziali troppo spesso adottate.

AZIONE 3: Misure di accompagnamento

Il progetto prevede la realizzazione di misure di accompagnamento strumentali a qualificare le azioni precedenti attraverso la strutturazione di servizi in grado di gestire la transizione dall'emergenza all'inclusione. L'attività verrà svolta attraverso la presenza, nei luoghi di distribuzione o di mensa, di figure preposte alla presa in carico. Tale aspetto consente di valorizzare al massimo le connessioni di sistema tra i servizi di rete, implementando la collaborazione istituzionale e dell'associazionismo per la realizzazione di misure di accompagnamento finalizzate a soggetti in condizioni di fragilità

In linea con quanto stabilito dalle Linee Guida per il contrasto alla grave emarginazione adulta (conferenza unificata del 05.11.2015), questa azione si interfaccia con il segretariato sociale previsto nell'ambito delle azioni PON inclusione, ponendosi quale servizio trasversale strumentale ad erogare/facilitare l'accesso ad una pluralità di prestazioni:

- servizi informativi e di orientamento, attraverso sportelli dedicati specificamente o comunque abilitati all'informazione e all'orientamento dei destinatari rispetto alle risorse ed ai servizi del territorio;
- assistenza alla residenza anagrafica fittizia - uffici ove è possibile eleggere il proprio domicilio e che sono riconosciuti dalle anagrafi pubbliche a i fin i dell'iscrizione all'anagrafe fittizia comunale;
- assistenza alla domiciliazione postale - uffici ove è possibile eleggere il proprio domicilio e ricevere posta;
- espletamento pratiche - uffici atti al segretariato sociale specifico per le persone senza dimora;
- accompagnamento ai servizi del territorio - uffici di informazione e orientamento che si fanno carico di una prima lettura dei bisogni della persona senza dimora e del suo invio accompagnato ai servizi competenti per la presa in carico.

Le misure di accompagnamento contribuiscono in questo senso a facilitare e sostenere il raccordo organizzativo gli interventi e dei servizi tra loro complementari. Esse opereranno in stretta connessione con i Servizi Sociali Professionali favorendo il funzionamento della rete dei servizi integrati, in un'ottica di avvicinamento, trasparenza e fiducia nei rapporti tra il cittadino e i servizi. L'obiettivo principale del segretariato sociale è quello di facilitare l'accesso dei destinatari e favorire l'orientamento degli utenti rispetto al sistema complessivo delle prestazioni, caratterizzandosi per l'elevata prossimità ai destinatari.

La vasta rete di organizzazioni territorialmente impegnate nella prevenzione e contrasto della grave emarginazione adulta svolgerà inoltre il ruolo di Antenne sociali, fungendo da "succursali" del servizio di segretariato e garantendo una copertura capillare dell'intero territorio dell'ATS.

Informazioni sulla struttura di gestione del progetto: *descrivere l'organizzazione (anche in termini di numero di risorse umane) della struttura di gestione del progetto, con riferimento alle funzioni di attuazione, monitoraggio e rendicontazione delle spese attraverso il sistema gestionale interno (SIGMA), che verrà fornito dalla Autorità di Gestione sia per il PON Inclusione che per il PO I FEAD.*

Indicare la qualifica e le funzioni del personale dell'Ente coinvolto nella gestione del progetto, specificando il Programma Operativo su cui è coinvolto (Inserire nuove righe se necessario)

Attuazione

Numero	Qualifica	Funzioni	Programma Operativo (PON Inclusione, PO I FEAD o entrambi)
1	DIRIGENTE	COORDINAMENTO ATS 6	PON Inclusione + PO I FEAD

Monitoraggio / SIGMA

Numero	Qualifica	Funzioni	Programma Operativo (PON Inclusione, PO I FEAD o entrambi)
11	SOCIOLOGO	RILEVAZIONE DATI E VERIFICA FUNZIONALITA' DEI SERVIZI ATS 6	PON Inclusione + PO I FEAD

Rendicontazione / SIGMA

Numero	Qualifica	Funzioni	Programma Operativo (PON Inclusione, PO I FEAD o entrambi)
11	FUNZIONARIO AMMINISTRATIVO	ELABORAZIONE ATTI AMMINISTRATIVI E MONITORAGGIO DELLA SPESA ATS 6	PON Inclusione + PO I FEAD

Note e commenti

(non più di 1.500 caratteri, spazi inclusi)

Il progetto presenta una qualificata regia regionale ed un'articolazione operativa che coinvolge i 4 ATS del territorio nei quali risulta maggiore l'incidenza dei fenomeni di grave emarginazione adulta.
La struttura organizzativa si articola quindi sul duplice livello:
Regionale
La Regione assume la responsabilità di gestione tecnica, finanziaria ed amministrativa, quale referente unitario dell'AdG. Lo staff regionale garantirà non solo il coordinamento di tutte le funzioni di Project Management, ma anche la realizzazione di azioni di sistema strumentali ad assicurare il rafforzamento dei servizi e delle reti, nonché il trasferimento e la capitalizzazione delle sperimentazioni realizzate. Un valutatore indipendente garantirà un oggettivo e trasparente monitoraggio di tutto il ciclo di progetto.
Locale a livello di ATS
Alle équipe multidisciplinari che saranno attivate nei diversi ambiti è demandato il compito di realizzare le azioni a diretto impatto sui destinatari, partecipando attivamente ai processi decisionali, al monitoraggio e valutazione, alla rendicontazione delle spese secondo quanto previsto dall'avviso e sulla base di quanto sarà disciplinato dall'atto di convenzione

Un Comitato di Governance costituito da tutti i partners coinvolti avrà il compito di:
- dirigere le attività progettuali
- garantire le condizioni di fattibilità sul piano organizzativo e finanziario
- coordinare i diversi partner e profili coinvolti
- monitorare lo stato di attuazione degli interventi, ridefinendo, se necessario, il piano di attività